

«Mi piacerebbe guardare all'Italia con gli occhi di chi arriva da noi»

Mario Martone al parco Coronini per il riconoscimento di autore e regista
«Fino a un certo punto per gli stranieri avevamo un'identità, oggi non è più così»

EMANUELA MASSERIA

«Bisognerebbe ricercare la propria identità pensando più a quello che si fa e meno alla propria provenienza. Mi sembra infatti più interessante come la si costruisce». Così risponde a caldo, commentando il tema di quest'anno del premio Amidei a Gorizia, Mario Martone, a cui ieri in quest'ambito è andato il premio Opera d'autore 2018. Una carriera all'insegna della poliedricità, la sua. Regista di opere creative, ma anche grande documentarista e sceneggiatore, scrittore, cinefilo, l'autore ha ritirato in serata al parco Coronini, il riconoscimento attribuitogli dalla giuria dell'Amidei.

Un premio «per la sua lunga e profonda relazione con l'arte cinematografica, che ha sempre messo in contatto con altre esperienze artistiche, con differenti modi di espressione, con una poliforme attività di creatore, scrittore, regista, direttore, formatore, amante e

studioso della cultura». Inoltre Martone è stato uno dei pochi autori italiani ad avere interpretato il proprio ruolo anche come militanza intellettuale, con l'impegno teatrale, l'attenzione alla propria città, fino alla riflessione artistica sui grandi temi e personaggi civili

della nostra storia, dal Risorgimento a Leopardi.

Del riconoscimento si è detto «molto contento perché è diversi anni che ci scriviamo e perché qui si mette al centro la questione della sceneggiatura, un punto essenziale per il mio lavoro».

Tornando al tema dell'identità, Martone ha aggiunto: «È una questione che quando è fluttuante è libera, rispetto a quando è chiusa in se stessa. Qui da voi poi è qualcosa di ancora molto tormentato, ma proprio per questo è un'identità che è rimasta viva. Ci sono poi tanti aspetti da considerare. A esempio io, da napoletano, non amo l'autoreferenzialità della mia cultura. Adesso poi, per fare degli altri esempi, il rapporto tra Nord e Sud è in crisi. I giovani sono delusi dall'identità nazionale».

Dovendo invece scegliere un tema di attualità, cosa le piacerebbe affrontare artisticamente?

«Di solito nelle mie opere ho guardato molto al passato, ma in realtà sempre per affrontare il presente. Oggi mi piacerebbe guardare l'Italia con gli occhi di chi arriva».

Quindi non parliamo di un personaggio noto, ma di una persona comune, anche se lei spesso ha scelto grandi

personaggi per i suoi lavori...

«A maggior ragione sceglierei, per un tema del genere, una persona non nota».

Cos'è l'Italia agli occhi del mondo, oggi?

«Fino a un certo punto, per gli stranieri, l'Italia aveva un'identità precisa. Oggi invece è difficile chiarire i contorni del nostro Paese. Il lato positivo è che questo è un momento molto vivo per il nostro cinema. Attraverso lo sguardo di tutti i cineasti si compone un panorama nuovo, capace di dialogare con le differenze». Un orizzonte, insomma, multiforme e in evoluzione. Qualcosa da scorgere al meglio da un punto di vista, quello del cinema. —

«Il rapporto tra Nord e Sud è entrato in crisi: i giovani sono delusi da ciò che è la nazione»